

Archiginnasio

Nuove accessioni di materiale di pregio

Manoscritti e carte varie del prof. Luigi Simeoni

Molti a Bologna ricordano la bella figura di Luigi Simeoni, insigne storico, professore nella nostra Università e presidente della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, mancato ai vivi nel 1952. La storia di alcune sue carte ora venute in possesso della Biblioteca dell'Archiginnasio è la seguente: al tempo della scomparsa del Simeoni quelle carte passarono nelle mani del suo amico prof. Lorenzo Bianchi che era interessato ad una storia di Bologna che Simeoni stava componendo. Pare che Bianchi avesse dapprima l'intenzione di pubblicare il lavoro dell'amico defunto; ma poi, resosi conto che la cosa si presentava quanto mai problematica perché l'opera sulla storia di Bologna era rimasta largamente incompleta e in stesure non definitive, non ne fece nulla.

Verso il 1960 il sen. Giuseppe Guadagnini, presidente del Comitato per Bologna Storica ed Artistica, spiante che il lavoro del Simeoni giacesse inutilizzato quando si sentiva la necessità di avere una storia della città, moderna e di buon livello, si fece dare da Bianchi quei manoscritti; poi convocò il prof. Giorgio Cencetti, il prof. Giovanni Maioli, l'avv. Giuseppe Carlo Rossi e me. In linea di massima si decise che, esaminato il materiale di Simeoni, si sarebbe deciso sul da fare, con l'intenzione però di completare quanto fatto da Simeoni dove fosse stato necessario, per addivenire alla pubblicazione.

Come prima cosa si provvide a far trascrivere a macchina sia le parti che Simeoni aveva già fatto battere e che perciò erano in stesura quasi definitiva, sia le parti ancora manoscritte ma che avessero un'apparenza di organicità. Io stesso trascrissi a macchina dagli appunti di Simeoni la parte riguardante la signoria dei Bentivoglio.

Ci trovammo numerose volte io, Cencetti, Maioli e Rossi. Nel 1961 morì Maioli, nel 1966 Guadagnini, nel 1970 Cencetti: ma ormai era chiaro che la cosa non avrebbe potuto andare avanti, anche per la intrinseca difficoltà dell'operazione. Io e l'avv. Rossi sottoponemmo la cosa al giudizio della prof.ssa Gina Fasoli, la quale, esaminato il lavoro di Simeoni, disse

che era una interessante fatica dell'illustre maestro ma che era del tutto sconsigliabile mettervi le mani per tentare di completarla e di aggiornarla: ci sarebbe anche stato il rischio di rendere un cattivo servizio a Simeoni, come quasi sempre succede quando si mettono le mani su lavori lasciati imperfetti da autori defunti; e il lavoro di Simeoni era, infatti, imperfettissimo.

Nel 1973 mancò ai vivi anche l'avv. Rossi. Io, rimasto pertanto l'ultimo consegnatario del materiale simeoniano, proposi alla prof.ssa Fasoli, frattanto divenuta presidente della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, la consegna di tutto il materiale alla Deputazione stessa, affinché fosse conservato nel suo archivio, dato anche il fatto che Simeoni fu, ai suoi tempi, presidente della Deputazione medesima. Passò altro tempo.

Recentemente, avendo io ripreso il discorso con la prof.ssa Fasoli, questa ha espresso il parere che la sede più adatta per le carte di Simeoni sarebbe la Biblioteca dell'Archiginnasio. La sua opinione mi ha trovato perfettamente consenziente: fra le carte di tanti studiosi bolognesi che la Biblioteca custodisce possono trovare degno luogo anche quelle di Luigi Simeoni.

Pertanto, con l'assenso del Direttore reggente della Biblioteca, arch. Franco Bergonzoni, ho consegnato alla Biblioteca medesima i manoscritti di Luigi Simeoni riguardanti la storia di Bologna e le altre carte che ad essi erano unite, affinché il tutto venga conservato in perpetuo tra i « fondi speciali » sotto il nome di Luigi Simeoni.

Il materiale è stato distribuito in sei cartoni nel modo seguente:

CARTONE I:

1. Mss. e dattiloscritti originali del prof. Luigi Simeoni per la « Storia di Bologna ».
2. Trascrizione dattiloscritta dall'inizio al sec. XVI, con qualche nota del prof. Giorgio Cencetti.

CARTONE II:

1. Trascrizione dattiloscritta dall'inizio al sec. XVII con qualche nota del prof. Giancarlo Susini e dell'avv. Giuseppe Carlo Rossi.
2. Minute e appunti di Simeoni per l'età antica e il Cristianesimo.
3. Idem per il sec. XIII.

CARTONE III:

1. Minute e appunti di Simeoni per il sec. XIV.
2. Idem per il sec. XV.
3. Idem per il sec. XVI.
4. Idem per il sec. XVII.
5. Idem per il sec. XVIII.
6. Idem per il sec. XIX.

CARTONE IV:

1. Appunti diversi molto frammentari di Simeoni per la « Storia di Bologna ».
2. Appunti riguardanti la storia dell'Università di Bologna.

3. Appunti per il riordino del Museo Storico dell'Università.
4. Appunti sull'araldica dei Comuni italiani.

CARTONE V:

1. Bozze di stampa di documenti dal Registrum Privilegiorum Communis Mutine e di alcuni documenti bolognesi.
2. Appunti storici diversi.
3. Appendice di documenti alla tesi di laurea di Eugenia Roatti riguardante i Bentivoglio, anno accad. 1928-1929, parte I.
4. Idem, parte II.
5. La congiura dei Malvezzi contro Giovanni II Bentivoglio (1488), tesi di laurea di Ferruccio Repanai, relatore prof. Simeoni, 1928 (dattiloscritto).
6. Giovanni Bentivoglio condottiero secondo i documenti dell'archivio Bentivoglio, tesi di laurea di Paola Fornasari, relatore prof. Cencetti, s.d. (dattiloscritto).

CARTONE VI:

1. Corrispondenza, carte personali e appunti vari di Luigi Simeoni.

Fra tutto questo materiale le carte bene ordinate e leggibili sono quelle contenute nel cart. I e nel fasc. 1 del cart. II: e sono, certamente, la cosa più importante poiché nel lavoro sulla storia di Bologna, per quanto monco e imperfetto, vi sono a mio vedere molte belle pagine dell'illustre storico. Per il rimanente il materiale si presenta assai scoraggiante: una quantità di fogli e foglietti sciolti, molti dei quali di nessuna rilevanza e di difficile lettura, tipici appunti che lo studioso prendeva per suo esclusivo uso e memoria; ma ho ritenuto di dover conservare tutto.

Nell'ultimo cartone, tra alcune carte di carattere personale del Simeoni, si trova il seguente « sfogo » che può servire a lumeggiare un lato del carattere, disincantato e sottilmente ironico, dell'illustre storico:

« Vecchio! Ma che vecchio! Non dirlo. È una bestemmia! Ma se non dimostri 50 anni, il volto roseo e pieno, la chioma bianca, ma folta e ondulata, il passo svelto; vecchio, ma non dirlo... e simili scemenze ti snocciolano i cosiddetti amici, desiderando farti cosa gradita, mentre a te se sei una persona seria, vien voglia di mandarli all'inferno; e invece ti tocca ringraziare e fingere di prenderli sul serio, per non sembrare un maleducato. Se sei vecchio te ne accorgi, se non ad ogni istante, spesso nella tua giornata, quando a un capriccio che ti assale vedendo delle ghiottonerie in una vetrina, una moto che sguscia fra la folla e s'invola rapida e suonante, due gambe snelle e procaci che guizzano sotto una gonnella, l'orario delle linee aeree che transvolano l'oceano e i continenti, dopo la compiacenza di un minuto di desiderio, provi la fitta della riflessione che ti dice: non è per te. C'è sì il solito « aureo » libro di Cicerone, che quando eravamo ragazzi ci scoccia con i suoi gonfi periodi, ma ora mi scoccia ben più per le scemenze che dice e prima quella che la *senectus* è beata perché è al di sopra e al di fuori dei desideri. Proprio lui che a 60 anni congedò la vecchia moglie Tullia per sposare una ragazza. Forse la sua *senectus* non era ancora completa! »

M. Fanti